

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

15 aprile 2018
n. 1214

III^A DOMENICA
DI PASQUA

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM



Mostraci il Padre

La grandezza del mistero di Gesù si può conoscere solo umiliandosi e abbassandosi come ha fatto lui, che è arrivato al punto di essere «emarginato» e non si è certo presentato come un «generale o un governatore». Gli stessi teologi, se non fanno «teologia in ginocchio», rischiano di dire «tante cose» ma di non capire «niente».

Il passo liturgico del Vangelo di Luca (10, 21-24) «dice che Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e lodò il Padre». Del resto, questa è la vita interiore di Gesù: il suo rapporto col Padre, rapporto di lode, nello Spirito, proprio lo Spirito Santo che unisce quel rapporto. E questo è il mistero dell'interiorità di Gesù, quello che lui sentiva.

Gesù infatti dichiara che chi vede lui, vede il Padre. Dice precisamente: «Sì, o Padre, perché così hai

deciso nella tua benevolenza». E «nessuno sa chi è il Figlio, se non il Padre. E nessuno sa chi è il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

Il Padre, soltanto il Figlio lo conosce: Gesù conosce il Padre. E così quando Filippo è andato da Gesù e ha detto: «mostraci il Padre», il Signore gli risponde: «Filippo, chi vede me, vede il Padre». Difatti è tanta l'unione fra loro: lui è l'immagine del Padre; è la vicinanza della tenerezza del Padre a noi. E il Padre si avvicina a noi in Gesù.

In quel discorso di congedo, dopo la Cena, Gesù ripete tante volte: «Padre, che questi siano uno, come te e me». E promette lo Spirito Santo, perché è proprio lo Spirito Santo che fa questa unità, come la fa tra il Padre e il Figlio. E Gesù esulta di gioia nello Spirito Santo.

Questo è un po' per avvicinarsi a questo mistero di Gesù. Ma questo mistero non è rimasto soltanto fra loro, è stato rivelato a noi. Il Padre, dunque, è stato rivelato da Gesù: lui ci fa conoscere il Padre; ci fa conoscere questa vita interiore che lui ha. E a chi rivela questo, il Padre, a chi dà questa grazia? La risposta la dà Gesù stesso, come riporta Luca nel suo Vangelo: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli».

Perciò soltanto quelli che hanno il cuore come i piccoli sono capaci di ricevere questa rivelazione. Soltanto il cuore umile, mite, che sente il bisogno di pregare, di aprirsi a Dio, si sente povero. In una parola, soltanto quello che va avanti con la prima beatitudine: i poveri di spirito.

Certo tanti possono conoscere la scienza, la teologia pure. Ma se non fanno questa teologia in ginocchio, cioè umilmente, come i piccoli, non capiranno nulla. Magari ci diranno tante cose, ma non capiranno nulla. Poiché soltanto questa povertà è capace di ricevere la rivelazione che il Padre dà tramite Gesù, attraverso Gesù. E Gesù viene non come un capitano, un generale di esercito, un governante potente, ma «viene come un germoglio», secondo l'immagine tratta dal libro del profeta Isaia (11, 1-10): «In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse». Dunque, lui è un germoglio, è umile, è mite, ed è venuto per gli umili, per i miti, a portare la salvezza agli ammalati, ai poveri, agli oppressi, come lui stesso dice nel quarto capitolo di Luca, quando è alla sinagoga di Nazareth. E Gesù è venuto proprio per gli emarginati: lui si emargina, non ritiene un valore innegozabile essere uguale a Dio. Infatti, «umiliò se stesso, si annientò». Egli «si è emarginato, si è umiliato» per «darci il mistero del Padre e il suo proprio».

Non si può ricevere questa rivelazione fuori, al di fuori, del modo in cui Gesù la porta: in umiltà, abbassando se stesso. Non si può mai dimenticare che il Verbo si è fatto carne, si è emarginato per portare la salvezza agli emarginati. E quando il grande Giovanni Battista, in carcere, non capiva tanto come erano le cose lì, con Gesù, perché era un po' perplesso, invia i suoi discepoli a fare la domanda: «Giovanni ti domanda: sei tu o dobbiamo aspettare un altro?». Alla richiesta di Giovanni, Gesù non risponde: «Sono io il Figlio». Dice invece: «Guardate, vedete tutto questo, e poi dite a Giovanni cosa avete visto»: ossia che «i lebbrosi sono sanati, i poveri sono evangelizzati, gli emarginati sono trovati».

Risulta evidente che la grandezza del mistero di Dio si conosce soltanto nel mistero di Gesù, e il mistero di Gesù è proprio un mistero di abbassarsi, di annientarsi, di umiliarsi, e porta la salvezza ai poveri, a quelli che sono annientati da tante malattie, peccati e situazioni difficili. Fuori da questa cornice non si può capire il mistero di Gesù, non si può capire questa unzione dello Spirito Santo che lo fa gioire nella lode del Padre, e che lo porta ad evangelizzare i poveri, gli emarginati.

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Mercatino delle occasioni

Nel Salone Shalom troverete un mercatino delle occasioni.

Un modo di aiutare la parrocchia per le sue diverse necessità.

Un grazie a chi lo ha preparato e chi vorrà visitarlo.